

Piccoli passi per "continuare il cammino..."

La celebrazione del Sinodo è parte di un cammino che prosegue oltre la sua chiusura. Esso, infatti, non termina con la promulgazione del Libro Sinodale, ma richiede che la Chiesa diocesana rinnovi le prassi e la vita delle comunità conformemente a quanto insieme si è acquisito, col passo proprio di ciascuna realtà. La Settimana della Chiesa mantovana ha segnato un'importante occasione in questo senso: le serate nelle Unità Pastorali hanno visto riunirsi le comunità parrocchiali attorno al Libro del Sinodo per iniziare a sfogliarlo, conoscerlo e viverlo, avviando, a partire da esso, una rilettura della propria esperienza. Dal confronto sono emerse, per ciascuna realtà, alcune priorità sulle quali proseguire in un cammino di comunione e corresponsabilità. Per accompagnare le comunità, la Diocesi ha predisposto un itinerario per l'anno pastorale che individua "tre passi", integrati nei tempi liturgici (vedi box).

Primo passo - Avvento e Natale "Due di loro erano in cammino... e conversavano" (Lc 24, 13-14)

L'inizio dell'anno liturgico è tempo di grazia in cui siamo invitati a metterci in ascolto delle attese, dei desideri, delle speranze e anche delle delusioni del nostro territorio. La sfida è riconoscere, guardando alle nostre parrocchie, le persone, i gruppi, le realtà che le compongono e le animano per attivare percorsi sinodali di coinvolgimento dei battezzati. Il consiglio pastorale parrocchiale, nella sua missione di cura e animazione della vitalità della comunità, è il soggetto che istruisce, promuove e accompagna il cammino di verifica nella parrocchia sulle priorità emerse dal confronto nell'Unità Pastorale. Dove esso non fosse costituito possono assumere questo ruolo il consiglio pastorale unitario o alcune persone individuate dal parroco, nell'esercizio del suo ministero di discernimento dei carismi. L'attenzione è quella di volgere lo sguardo alla dimensione parrocchiale perché è in essa che le priorità scelte si fanno vita ed è questa vita che vogliamo riconoscere, animare e di cui vogliamo prenderci cura. Come ad Emmaus il Signore si fa compagno di strada di due di-



scepoli, piccolo nucleo, realtà fragile, in cui però è possibile sperimentare la comunione, anche noi siamo chiamati a riconoscere nelle nostre comunità i "due di loro" che possono accompagnare e contribuire al cammino di verifica. La fatica e l'occasione è quella di cercare, di guardare all'esistente da un punto di vista differente, incontrando non solo chi fa, ma anche i "protagonisti muti" delle nostre parrocchie e offrendo la possibilità anche ai "soliti" di essere coinvolti con una consapevolezza differente. Ai soggetti così individuati sarà chiesto di confrontarsi su come ciascuno vive le priorità scelte, nella propria esperienza e a livello parrocchiale. L'obiettivo è quello di individuare le conversioni delle prassi e del cuore a cui siamo chiamati come singoli e come comunità. Indicazioni e suggerimenti ulteriori sono disponibili nel sussidio "Per continuare il cammino primo passo", scaricabile dal sito www.diocesidimantova.it-Uffici e documenti-Centro pastorale Carlo Ferrari.

a cura della Sezione Pastorale



IL PERCORSO DELL'ANNO

Nel tempo di Avvento e Natale

Primo passo: "due di loro"
Il Consiglio pastorale si mette in ascolto della comunità a partire dai soggetti, dai "noi" che la compongono. Si interroga su chi può essere coinvolto e stimolato per verificare il cammino della parrocchia rispetto alle priorità individuate alla luce del Libro del Sinodo.

Nel tempo di Quaresima

Secondo passo: "narravano"
La Quaresima è tempo favorevole per l'incontro, il confronto tra le persone, occasione per "narrare" e condividere le esperienze. Il Consiglio pastorale invita i "noi" della comunità a confrontarsi e verificare il cammino, per mettere in luce, accanto alle fatiche e alle bellezze, le conversioni necessarie.

Nel tempo di Pasqua

Terzo passo: "lo riconobbero" e fecero ritorno alla comunità
Il Consiglio pastorale propone la giornata sinodale parrocchiale e ne cura la realizzazione. In questa giornata confluisce quanto emerso nel confronto dei gruppi più piccoli e viene definito come proseguire il cammino attraverso il contributo di ciascuno (persona, gruppi, ministeri...) alla vita della comunità.

Avvento - Natale

MATERIALE SCARICABILE DAL SITO: www.diocesidimantova.it-Uffici e documenti-Centro pastorale Carlo Ferrari

L'ascolto della Parola, la liturgia, la preghiera, la celebrazione dei sacramenti, la vita fraterna di carità, non sono attività o servizi che la parrocchia 'dispensa' e che il cristiano 'riceve', ma modi con cui la comunità si manifesta e vive l'annuncio del Vangelo. (Libro sinodale, p. 117)

CARITÀ

LA TESTIMONIANZA DELLA CARITÀ NELLE COMUNITÀ

Si è chiuso il Giubileo della misericordia, ma non cessa il flusso di divina misericordia che penetra nei cuori e li rende capaci di umana misericordia: specie verso i fragili, i poveri, i sofferenti. Restano le opere belle che già si esprimono nella nostra Chiesa, nelle nostre Parrocchie e aggregazioni di Parrocchie. Restano le aspirazioni di maggior bene che

nell'anno giubilare si sono intrecciate con le conclusioni del Sinodo mantovano. Restano le domande consegnate ai gruppi parrocchiali che hanno realizzato il pellegrinaggio nella chiesa dei santi Simone e Giuda: • quali opere di misericordia - "corporali senza dimenticare quelle spirituali", come raccomandato da Papa Francesco -

sono visibilmente (Gv. 12,21) praticate nella nostra Parrocchia / Unità pastorale / Vicariato? • quale migliore organizzazione può assumere la carità della comunità cristiana in quanto tale? Carità intesa nel senso più ampio di carità e giustizia, visita dei malati, accoglienza dei migranti... **L'invito è a riprenderle in mano già da questo Avvento di fraternità.** Non è un compito nuovo e neppure diverso da quanto indicato dal Sinodo. Se è vero che: "riconosciamo il cammino percorso riguardo **all'attenzione ai poveri**", "desideriamo rigenerare l'attenzione alle povertà, **non solo materiali**", "i segni siano espressione di **tutta la comunità** e non solo di un gruppo", "non sia dato per carità ciò che è dovuto per **giustizia**", "forme e servizi siano progettati anche a **livello so-**



vra-parrocchiale" (Proposizione 3). E ancora che: "(il gruppo ministeriale) è composto da ...un/a incaricato/a per il coordinamento e l'animazione della carità..." (Proposizione 12). Non si tratta di darci di nuovo buoni ma astratti propositi. "La

realtà è più importante dell'idea" (EG 233). E queste idee (del Sinodo) vengono dal sentire della gente e dalla realtà: che si è fatta oggi ancora più dura in fatto di povertà, crisi epocali, migrazioni di massa... catastrofi naturali. "i poveri li avete sempre con voi"

(Mc 14,5). Cerchiamo dunque, in ogni parrocchia e aggregazione di parrocchie, nei gruppi e negli organismi deputati, di **far camminare insieme idee e realtà**. Nel sito della Caritas www.caritasmantova.org si possono trovare quelle idee che già hanno caratterizzato la pastorale della carità dell'anno giubilare (raccomandiamo in particolare la visione del filmato "le sette opere di misericordia" curato da mons. Roberto Brunelli e don Valerio Antonioli). Così come la rappresentazione della realtà più attuale attraverso dati dell'**Osservatorio delle povertà**, documenti e articoli sui fenomeni migratori e altro. È sempre inoltre possibile richiedere **all'ufficio Caritas e ai Centri pastorali** (Migrantes, Pastorale Sociale, Pastorale della Salute,

Centro Missionario) **l'intervento in parrocchia di un animatore/operatore competente** in qualche particolare opera di misericordia. **Esperienze concrete** sono peraltro ben presenti **nelle parrocchie** stesse: nel sostegno e nella partecipazione alle attività dei **Centri di ascolto** delle povertà territoriali, nel concorso e nella **ospitalità offerta negli ambienti della chiesa** e persino nelle proprie **case canoniche**, nella **visita ai malati**, a casa, in ricovero e in ospedale, **ai detenuti** in carcere... possono essere meglio conosciute, sviluppate, prese a riferimento. Nel grande presupposto - e insieme desiderio - del nostro Sinodo: che ci siano innanzitutto delle **comunità di fratelli e sorelle nella fede in Cristo Gesù** "capaci di prossimità e condivisione".
a cura della Caritas diocesana

CATECHESI



LA PAROLA RICONSEGNA A TUTTI I BATTEZZATI

PERCORSO BIBLICO

L'Ufficio Catechistico propone anche quest'anno un percorso biblico per i gruppi di ascolto della Parola o per la lectio personale nel tempo di Avvento e Natale. I testi sono reperibili sul sito della Diocesi nella sezione dedicata all'Ufficio Catechistico.

AVVENTO

1. Vigilare per incontrare il Signore, fonte della nostra speranza. Mt 24, 37-44

2. Convertitevi, perché viene il Si-

gnore. Mt 3, 1-12

3. Per non essere scandalizzati da Gesù, vivere nella speranza. Mt 11, 2-11

4. Per incontrare Cristo che salva, progettare con speranza. Mt 1, 18-24

NATALE

1. La Parola abita tra noi. Gv 1, 1-18

2. Coltivare la speranza nel cuore. Lc 2, 16-21

3. Prostrati per adorare il Signore. Mt 2, 1-11

a cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano

LITURGIA

ISPIRAZIONE BIBLICA PER L'AVVENTO 2016

Tutti accorrevano

Cultivare la speranza secondo Dio. La frase guida dell'Avvento è presa dalla liturgia della seconda domenica: la scena della folla che accorre verso Giovanni Battista. La colleghiamo con le parole cariche di speranze deluse dei due discepoli di Emmaus "Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele" (Lc 24, 21). Nel tempo di Avvento siamo invitati a coltivare la speranza: non una speranza qualunque, non una attesa puramente mondana, ma la speranza secondo Dio. La Parola di Dio ci invita non solo a metterci in ascolto delle nostre speranze, ma anche delle attese, dei desideri, delle speranze di tutti gli uomini e donne che concretamente incontriamo nel nostro territorio. Si tratterà anche di operare un discernimento: quali di queste attese e speranze sono secondo Dio, e quali invece rispecchiano prevalentemente orgoglio, rivalità, vanità mondana?

Natale 2016:

andiamo fino a Betlemme

Andare, avvicinarsi, incontrare. Nella liturgia del Natale spicca la scena in cui i pastori, dialogando insieme, maturano la decisione di accogliere l'annuncio degli angeli e partire per andare a Betlemme e conoscere il segno fatto conoscere da Dio: il bambino che incarna la sua presenza nella storia. Al contrario dei pastori, i due di Emmaus operano una anti-evangelizzazione: non vogliono più stare a Gerusalemme, non credono più nella presenza salvifica di Dio in Gesù: ma proprio allora il Risorto in persona li raggiunge, e nascostamente cammina con loro. Il Bambino nascosto, accessibile solo ai pastori e il Risorto in incognito rappresentano il modo con cui Dio resta sempre presente anche oggi, anche là dove sembra lontano e non lo vediamo più.

Suggerimenti concreti
Camminare nella liturgia:



percorsi e processioni

Quattro sono i percorsi processionali previsti dalla liturgia: la processione di ingresso; la processione con l'Evangelario alla proclamazione del Vangelo; la processione con i doni; il recarsi gioioso a ricevere la Comunione Eucaristica. Si tratta di gesti piuttosto trascurati; alcuni erroneamente considerati pleonastici e coreografici. È bello nei tempi di Avvento e Natale riscoprire la forza del semplice gesto di camminare, dentro la celebrazione.

Un presepe in cammino

Il Presepe è una iniziativa tradizionale; a volte fissata nelle forme e negli incarichi. Si può anche pre-

vedere di ripensarlo insieme; attuando un coinvolgimento diverso; e anche nella forma, più che mostrare la "scena" della grotta, valorizzare l'aspetto del "camminare", della strada che porta a Gesù.

Andare all'Eucaristia

Il tema del cammino suggerisce di rivedere insieme: quali percorsi portano all'Eucaristia domenicale? Le persone si sentono invitate? Come è portato loro l'annuncio? E, a celebrazione finita: quali percorsi nascono dall'Eucaristia? È evidente che la conclusione della Messa è un "mandato"? Un modello di riferimento può essere l'esperienza degli ammalati: per

alcuni di essi ci si attiva per "portarli" alla celebrazione; per altri invece, impossibilitati, la comunità si fa loro incontro attraverso i ministri della Comunione, per "portare a loro" l'Eucaristia. Ci può essere una attenzione simile verso altre fragilità?

Alcune piste bibliche

Sul sito sarà possibile trovare alcune "piste bibliche" per la predicazione. Esse sviluppano una suggestione di fondo, riprendendo le immagini presenti nelle letture. Per il tempo di Avvento, si individua la linea della "speranza"; partendo dalla convocazione dei popoli sul monte Sion (prima domenica), fino a contemplare il Figlio nato (quarta domenica). Ricca è anche la serie di immagini e simboli relativi al "camminare". Per il tempo di Natale, appare chiara la visione di Gesù come "compagno di viaggio", che è possibile accogliere o rifiutare. Coloro che lo accolgono diventano subito "evangelizzatori", attivandosi per coinvolgere altri nel lieto evento della sua presenza.

a cura dell'Ufficio Liturgico